

# MARTEDÌ 1 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (UMIL)

*Risplenda nella notte  
una gran luce,  
discenda nel deserto  
la rugiada,  
getti virgulti  
il ceppo inaridito,  
e germini la terra il Salvatore.*

*Al lungo desiderio delle genti  
risponderà un Dio  
fatto bambino,  
ed uscirà dal grembo  
di una donna  
colui che regge tutto  
l'universo.*

*Il mondo intero è vigile,  
in attesa*

*che l'ombra della notte  
si diradi;  
alzate il vostro capo,  
e contemplate:  
all'orizzonte già si leva  
Cristo.*

### Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,  
la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.  
Ascolterò che cosa dice Dio,  
il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo,  
per i suoi fedeli,  
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza  
è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria  
abiti la nostra terra.  
Amore e verità  
s'incontreranno,

giustizia e pace  
si baceranno.  
Verità germoglierà  
dalla terra  
e giustizia si affaccerà  
dal cielo.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli (*Lc 10,22*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Ti rendiamo lode, o Padre.**

- Perché riempi di gioia la nostra vita con il dono del tuo Spirito.
- Perché ci doni uno sguardo di speranza al di là dei nostri fallimenti e delle nostre fragilità.
- Perché, nel tuo Figlio, sai stupirti di coloro che a te si affidano con umiltà.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## **LA MESSA**

### **ANTIFONA D'INGRESSO** cf. Zc 14,5.7

**Il Signore verrà, e tutti i santi con lui:  
in quel giorno splenderà una grande luce.**

### **COLLETTA**

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la sua presenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** Is 11,1-10

Dal libro del profeta Isaia

In quel giorno, <sup>1</sup>un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. <sup>2</sup>Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. <sup>3</sup>Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; <sup>4</sup>ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il

soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. <sup>5</sup>La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. <sup>6</sup>Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. <sup>7</sup>La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. <sup>8</sup>Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. <sup>9</sup>Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. <sup>10</sup>In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 71 (72)

Rit. Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.  
*oppure:* Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

<sup>1</sup>O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
<sup>2</sup>egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

<sup>7</sup>Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,

finché non si spenga la luna.

<sup>8</sup>E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra. **Rit.**

<sup>12</sup>Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.

<sup>13</sup>Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri. **Rit.**

<sup>17</sup>Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

Ecco, viene il Signore nostro Dio con potenza grande,  
illuminerà gli occhi dei suoi servi.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Lc 10,21-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

<sup>21</sup>In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso

nella tua benevolenza. <sup>22</sup>Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». <sup>23</sup>E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. <sup>24</sup>Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio dell'Avvento I oppure I/A*

**p. 322**

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** C.F. 2TM 4,8

Il Signore, giusto giudice, darà la corona di giustizia a coloro che attendono con amore la sua venuta.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Un cuore colmo di gioia**

Quando lo Spirito invade l'esistenza di un uomo o una donna, allora germogliano gioia e pace. È veramente una primavera della vita. Come le gemme ridanno colore agli alberi e tutta la natura riprende forma e sprigiona la sua bellezza, così anche lo Spirito fa crescere nelle pieghe più quotidiane delle nostre giornate il desiderio che accresce in noi la gioia e l'attesa di un compimento che è pace. È uno sguardo interiore che ci fa andare al di là dell'opacità da cui spesso è avvolta la nostra realtà, uno sguardo che ci aiuta a decifrare anche il senso nascosto dei nostri fallimenti e delle nostre fragilità. Così ha fatto Gesù e ce lo ricorda il brano di Luca proposto dalla liturgia di oggi.

Gesù ha appena attraversato un fallimento. L'incredulità con cui molti hanno accolto il suo messaggio e i prodigi compiuti, provoca una profonda tristezza nel suo cuore e dalle sue labbra sgorga un accorato invito alla conversione: «Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! [...] E tu, Cafàrnao...» (Lc 10,13.15). Gesù non si illude di fronte alla durezza che impedisce a molti di aprirsi alla parola della salvezza. E nemmeno illude i discepoli perché la stessa incredulità e violenza si riverserà sul loro annuncio: «Ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi...» (10,3). Eppure Gesù non si lascia catturare da questo fallimento: la violenza dell'uomo, la scorza dura che impedisce al suo cuore di credere e di

aprirsi alla misericordia di Dio, non lo scoraggia. Anzi...! Lo Spirito che abita in lui orienta il suo sguardo oltre le apparenze. Su di lui, al battesimo (cf. 3,22), si è posato lo «Spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza [...] di consiglio e di forza [...] di conoscenza e di timore del Signore» (Is 11,2). Lo sguardo illuminato dallo Spirito permette di discernere con sapienza ogni realtà, secondo il timore di Dio e con la forza di chi non si lascia piegare dagli eventi. Ecco allora che l'orizzonte si apre e si scoprono tanti cuori che nascondono mitezza e umiltà, tanti cuori che riconoscono le loro ferite e sanno che solo Dio può sanarle. Ecco perché «in quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli"» (Lc 10,21). Nello Spirito, Gesù scopre con gioia che non c'è solo la durezza di cuore di chi si crede «sapiente e dotto», ma c'è anche la docilità e l'accoglienza di chi è piccolo, di coloro che sono messi ai margini, di coloro che hanno fallito e sono segnati da tante ferite, di coloro che sono poveri di quelle risorse che permettono di avanzare nella vita, ma ricchi di umanità. E questa scoperta provoca in Gesù come un sussulto, una reazione di stupore simile a quella che può avvenire quando si cammina nel buio e poi all'improvviso appare una luce accecante. È davvero stupendo vedere come Gesù sa stupirsi: sa stupirsi del Padre che fa dono del segreto del suo cuore ai piccoli; sa stupirsi dei piccoli che sanno accogliere senza riserve questo

dono; sa stupirsi di quella vita che abita in lui, quella vita che il Padre gli ha donato e che lui vuole condividere con ogni uomo. E tutto questo fa sgorgare la gioia in Gesù. Ora tocca a noi lasciarci trasportare da questo stupore: per Gesù, per i piccoli che incontriamo, per lo Spirito che ci è stato donato, per il Regno che è nascosto in noi. Se questo sguardo di stupore manca nella nostra vita, allora significa che il desiderio seminato dallo Spirito non ha messo radici. Non si saprà vivere in quella primavera che è attesa e gioia allo stesso tempo. «Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici» (Is 11,1): questa promessa di frutto che ha il volto di Gesù e che rende la nostra vita un'autentica primavera può abitare solo nel cuore dei piccoli.

*Signore Gesù, mite e umile di cuore, tu non giudichi secondo le apparenze, ma conosci nella verità il nostro cuore. Infondi in noi la gioia e lo stupore che dimorano in chi è piccolo; rinnova la nostra vita facendo germogliare in essa i frutti dello Spirito, e donaci conoscenza e timore perché sappiamo giudicare secondo il tuo cuore e scegliere secondo la tua volontà.*

## TRA SPERANZA E MISERICORDIA

“Riporre in Dio tutta la propria speranza [...] e della misericordia di Dio mai disperare (Regola di san Benedetto, c. 4,41.74).”

*La vita del credente cammina tra speranza e misericordia, o meglio, nella speranza della misericordia. È significativo che Benedetto, nel suo lungo elenco degli strumenti dell'arte spirituale al capitolo 4 della sua Regola, collochi a metà e alla fine questo richiamo alla speranza e alla misericordia. Se tutta la vita è orientata all'amore di Dio (come Benedetto ricorda all'inizio di questo capitolo), la speranza nella misericordia di Dio diventa la forza quotidiana che ci permette di dimorare in questo amore: «Riporre in Dio tutta la propria speranza [...] e della misericordia di Dio mai disperare», cioè non dubitare mai dell'amore che Dio ha per noi, vivere in quella certezza che Dio non cessa neppure per un istante di amarci (anche quando non sappiamo amarlo e non sappiamo amarci). Potremmo ritradurre questi due versetti con le parole con cui Silvano dell'Athos sintetizza la sua paradossale esperienza di Dio: «Tieni il tuo spirito agli inferi e non disperare».*

*Per quanto grande possa essere la realtà di peccato di cui l'uomo fa esperienza, molto più grande, al di là di ogni attesa, di ogni speranza che possiamo concepire, è la misericordia di Dio. Camminare tra speranza e misericordia ci fa procedere nell'umiltà: non ci si ripiega su quello che non si riesce a fare o non si è saputo compiere, non ci si lamenta di quello che non siamo, accusando Dio o i fratelli dei nostri limiti, delle nostre imperfezioni; ma si scopre e si realizza quello che Dio vuole per noi, a partire dalla nostra realtà concreta, «incarnata», così come siamo, nella verità e nella speranza che solo lui può compierlo. E chi vive nella speranza della misericordia di Dio guarda anche con occhio diverso i fratelli.*